

A proposito delle “*Inedita Etruriae*”, del IV volume

Il Dr. Franz Messerschmidt nel IV° Vol. *St. Etr.*, pag. 421 a 424 ha voluto cortesemente occuparsi dei miei scavi di Vulci, alla Coccumella, scavi di cui sto preparando la relazione insieme con l'illustre archeologo in. Mengarelli. Tengo però a rettificare fin da ora, almeno alcune delle non poche e non lievi inesattezze nelle quali è incorso il Messerschmidt, certo involontariamente, in quanto egli ha avuto da noi ogni libertà per seguire, visitare e studiare questi scavi.

È noto che delle ricerche compiute negli anni 1828, 1857, 1883 non si conosce alcuna relazione scientifica. Quando ho affrontato la Coccumella, mi sono trovato in presenza di un tumulo informe, sformato anche dalle trincee scavatevi dal François, completamente interrato sia all'esterno che all'interno. Nessuna traccia di camere o vani, ma unicamente un cumulo di terra coperto di fitta boscaglia e rovi, come sarà documentato dalle fotografie.

A stierro ultimato, uscita la mia breve relazione nel II° Vol. *St. Etr.*, il Messerschmidt visitato lo scavo, rinvenne nell'Archivio dell'Istituto Archeologico Germanico disegni del Marcelliani (*St. Etr.*, Vol. IV, Tavola XXV) e me li mostrò meravigliato. Ma, come gli osservai subito, il gruppo dei vani esterni erano già noti dalle pubblicazioni del Micali, Dennus, Canina, Hamilton, ecc.: io non avevo scoperto, ma soltanto rimesso in luce quanto era stato ricoperto dal tempo e dalle ricerche del François. Nessuna iscrizione è stata trovata da me, e non capisco come il Mess. possa averla immaginata: solo un modesto graffito di difficile lettura in una pietra della crepidine.

Così pure non ho trovato nessun canale *sotto* la Coccumella e naturalmente, in quanto ad 80 centimetri sotto il piano delle gallerie, scorre una vena d'acqua che impedisce qualsiasi ricerca *sotto* il tumulo.

Il Messerschmidt parla *di torri*... ma non esiste che il troncone di una sola torre piena, per uso di sostegno, e per quante ricerche abbiamo fatte il Mengarelli e lo scrivente, non se n'è trovata alcuna traccia. La seconda e la terza torre sono esistite solo nella mente del Messerschmidt e di chi fece i primi disegni fantastici, poi copiati da tutti: in realtà non esiste che una unica torre rettangolare a blocchi, che era andata scomparendo per distruzione, ma di cui ho ritrovato il basamento che si innesta fino alle gallerie sotto il tumulo. Quindi, se è giusta, l'opinione del Messerschmidt che le torri rotonde sono medioevali, ciò non toglie che la sola torre rettangolare esistente sia indubbiamente etrusca.

Il Mess. non ha tenuto presente che ho rinvenuto negli scavi frammenti di vasi corinzi e si limita a giudicare i pezzi di vaso a figure nere gettati e non curati che si ritrovano sempre in terreno di scavo etrusco già rimaneggiato: altra erronea asserzione la cui confutazione di scavo sposta anche di parecchio

l'epoca di costruzione della Coccumella, stabilita con tanta sicurezza da fissare al massimo 25 anni di distanza per la costruzione del tumulo dal 575 al 550 a. C.

Questo solo per rispondere alle asserzioni, non per riferire sullo scavo, cosa questa che sarà fatta compiutamente e con la necessaria documentazione fotografica.

Ma è bene ch'io ringrazi anche tanto il chiarissimo Dr. Messerschmidt per quanto scrive ancora di me, nel suo magnifico volume *Nekropolen von Vulci*, Berlino, 1930. Studio bellissimo, fatto pazientemente, che lascio ad altri di recensire, ma che mi permetto solo di confutare per quanto mi concerne.

A pag. 16 si dice non aver io trovato nel gruppo di sepolcri sotto la tomba François che vasi campani ed iscrizioni romane: ignoro del tutto un tal genere di ritrovamenti.

A pag. 18 si parla di tombe romane, nella zona della Tomba François, non ne esistono affatto.

Ma dove il Messerschmidt pecca di grave inesattezza è nel suo magnifico studio sulla Tomba François. Egli si lagna di non aver potuto vedere gli ultimi scavi della Tomba François, malgrado ogni pressione fattami direttamente od indirettamente. Ma non potevo permettere che la pubblicazione dei lavori di ripristino della tomba, fosse fatto dal Mess., sia perchè il lavoro non è ancora ultimato oggi, sia perchè allora era ancora in corso la paziente fatica di ricerca di frammenti dipinti, sia perchè la prima relazione doveva doverosamente esser data dall'Italia. Ma pur avendo detto al Mess. ben chiaramente in che consistevano tali ritrovamenti, egli li espone inesattamente, per poi confutarli. La sala centrale della Tomba François, secondo quanto ci dicono gli scavi, venne dipinta due volte ed in parte con la stessa decorazione pittorica che oggi è al Musec Torlonia. Infatti, tolti i tardi rozzi letti a blocchi, e a muratura a sacco che ingombravano la sala centrale, si è trovata al di sopra dello zoccolo ad encausto rosso lucido, prima appena visibile, ed ora tutto intero ed intatto lungo le pareti, si è trovata la antica incorniciatura a sagoma delle porte, fatta con larghi cordoni, del solito disegno tombale vulcente, in stucco bianco. Inoltre demoliti i banchi aggiuntivi, si rinvenne nel vano della porta centrale destra, tutta la parte inferiore della veste istoriata a figure e a ornati con piedi calzati dai sandali, della figura di « Vel Saties », si è ritrovato il bordo delle porte in giallo e bianco, ed altro ancora come sarà pubblicato a suo tempo. Quindi cade tutta la presunzione e la dissertazione a pag. 91 del libro del Mess. perchè indubbiamente la tomba è stata dipinta due volte ed in parte con gli stessi soggetti. Forse dapprima la tomba era dipinta in maniera meno ricca, ma ciò non sappiamo con sicurezza, perchè gli etruschi, nella fretta del lavoro di rifacimento nel IV sec. a. C. (?) hanno distrutto pitture e stucchi, e solo hanno lasciato pochi resti della prima decorazione, adoperandoli come riempitura sotto le murature nei vani fra i blocchi dei letti e dentro i muri a sacco di seconda epoca, immessi a riutilizzare in un secondo tempo la prima grande sala che al principio non aveva letti.

E per finire il Messerschmidt a pag. 109, ft. 83 pubblica una fotografia di avanzi di rottami di vasi di tombe *immediatamente* vicine alla Tomba François, non tenendo alcun conto della mia chiara avvertenza che si trattava di rottami portativi da me nella François e provenienti da altre tombe della zona e ben lontane di tipo e d'epoca!

Ugo Ferraguti